

Contratti, voucher: la maggioranza divisa Scontro con Boeri su pensioni e migranti

Salvini e Di Maio sembrano d'accordo. Ma in realtà ognuno tira l'acqua al proprio mulino. Risultato: su contratti e voucher la maggioranza non la pensa allo stesso modo. Salvini dice che il decreto «dignità» potrà essere migliorato in Parlamento. Di Maio teme che così venga «annacquato». Sulle pensioni, inve-

ce, il fronte è comune contro il presidente dell'Inps Tito Boeri, che ha detto: i migranti servono per aver più risorse.

da pagina 5 a pagina 11

Primo piano | I conti pubblici

Licenziamenti, voucher, contratti Le divisioni tra 5 Stelle e Carroccio

Salvini: l'Aula migliorerà il decreto dignità. Di Maio: non annacquare le norme

ROMA Un'indennità di licenziamento più contenuta, aumento limitato dei contributi, rimozione delle causali e alleggerimento dei limiti all'uso dei contratti a tempo determinato, reintroduzione dei voucher. La Lega Nord punta a modificare in Parlamento il decreto dignità appena varato dal governo. E con il M5S, a parte le rassicurazioni di rito sulla tenuta dell'asse, si avvicina il primo vero confronto di merito sull'economia.

«Il decreto è un buon inizio, il Parlamento cercherà di renderlo ancora più efficiente e più produttivo» ha detto ieri il vicepremier, Matteo Salvini, che lunedì non aveva partecipato alla riunione dell'esecutivo che ha approvato il decreto. «Il Parlamento è sovrano, se le modifiche vanno nell'ottica del miglioramento troveranno il Movimento disponibile al dialogo. Se invece vogliono annacquare le norme che abbiamo scritto, allora sa-

remo un argine» ha replicato subito dopo l'altro vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio.

Tra i due partiti non c'è uno scontro aperto. «È giusto arginare le delocalizzazioni, il gioco d'azzardo e la ludopatia e mettere mano alla precarietà con modalità che decideremo in Parlamento» dice Salvini, ma è chiaro che la Lega subisce la pressione degli imprenditori, soprattutto i piccoli, che non sono certo entusiasti del decreto voluto a tutti i costi dal M5S, che di fatto limita la flessibilità.

La parte del provvedimento che fa meno discutere è la stretta sui giochi, col divieto di pubblicità (che non vale per le concessioni in essere, ma solo per quelle nuove) di giochi e scommesse. Appreziate dalla Conferenza episcopale e duramente criticate dalle multinazionali del gioco, dalle imprese pubblicitarie, dal mondo del calcio e

dalla Lega Basket, le nuove misure almeno non creano attriti tra Lega e M5S.

A differenza di quelle contro la precarietà del lavoro, a cominciare dall'aumento dell'indennità di licenziamento (da 24 a 36 mesi). «Porterebbe l'Italia ad avere uno degli indennizzi più generosi» per chi perde il lavoro, ammette Stefano Scarpetta dell'Ocse in un'intervista all'Ansa, sottolineando che «non bisogna reintrodurre elementi che possano scoraggiare ulteriormente la creazione di posti di lavoro stabili».

Dalle stesse Acli arriva qualche critica. «L'impegno a contrastare il precariato è positivo — si dice — ma resta da valutare l'efficacia delle misure proposte e la necessità di non



Peso:1-6%,8-32%

confondere gli abusi con la necessaria flessibilità del sistema produttivo». Anche l'Associazione piccola e media industria, come nei giorni scorsi Confindustria, sostiene che il decreto comporterà nuove «rigidità, rischio di contenziosi, scarsa flessibilità in ingresso e uscita, dunque nuovi costi per le imprese».

Dalla Lega, che gli alleati di

un tempo come Forza Italia e Fdi spingono a «stravolgere il decreto», giunge anche la richiesta esplicita di reintroduzione dei voucher almeno nel settore agricolo. Nella sola Lombardia, nel 2016, vennero attivati 160 mila voucher per le prestazioni di lavoro.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lunedì scorso il governo ha approvato il così detto «decreto dignità», un decreto legge che contiene numerosi interventi, in particolare sul lavoro

● Tra le misure più significative la stretta sui contratti a termine, con l'aumento dell'indennità per i lavoratori licenziati ingiustamente, da 24 mesi a un massimo di 36 mesi.

● Inoltre si prevedono sanzioni per le aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e che delocalizzano le attività prima che siano passati 5 anni dalla fine degli investimenti agevolati

● Un altro fronte su cui si interviene è quello della lotta al gioco d'azzardo con un blocco totale di tutti gli spot che lo incentivano

● Per quel che riguarda il capitolo fiscale prevede una revisione del redditometro e il cosiddetto *split payment*, cioè l'abolizione del trattenimento diretto dell'Iva da parte dello Stato nei rapporti con i soli professionisti. Per lo spesometro si prevede un rinvio della scadenza per l'invio dei dati del terzo trimestre a febbraio 2019

I rilievi

La critica delle Acli: «Non confondere gli abusi con la flessibilità necessaria al sistema»

Siamo disponibili al dialogo. Ma se vogliono annacquare il testo, saremo un argine

L. Di Maio



Peso:1-6%,8-32%